

# GAZZETTA DI CASERTA

AL COMUNALE *L'ultima replica del capolavoro di Williams con uno splendido Marchioni*

## Puccini, una gatta da applausi

NICOLA DI SANTO  
nidisa@libero.it

Ultima serata al teatro Comunale di Caserta per Vittoria Puccini e Vinicio Marchioni protagonisti de "La gatta sul tetto che scotta", capolavoro di di Tennessee Williams nella traduzione di Gerardo Guerrieri, per la regia di regia Arturo Cirillo. Secondo Premio Pulitzer nel 1955 per il drammaturgo statunitense (il primo nel 1948 gli venne assegnato per Un tram che si chiama desiderio), *La gatta sul tetto che scotta* narra la storia di una donna, Maggie, che per alleviare la cocente situazione familiare in cui si trova, imbastisce una rete di bugie. Di bassa estrazione sociale, Maggie la gatta, teme di dover lasciare la casa ed il marito, se non riesce a dare alla famiglia di lui un erede. Tra giochi passionali e abili caratterizzazioni, affiorano sensualità cariche di sottintesi e di contenuti inespressi o inesprimibili; all'ideale della purezza dei sentimenti si contrappone la dura realtà di un mondo familiare e sociale pieno di ipocrisie.

La famiglia è ancora il luogo dove Williams fa risuonare le sue parole, il luogo dove, grazie alla sua capacità di narrare i sentimenti dei personaggi, un gruppo di attori possono dare vita ad una coralità di conflitti. È difficile trovare in questo autore dei personaggi non risolti, dei personaggi di cui sia difficile trovare una propria emotività, sarà anche perché lui non sembra avere paura del melodrammatico, dell'eccesso, del melò, anzi li usa come parte della nostra vita. Forse proprio perché non ha

mento, a trovare il vero.

Pochi scrittori di teatro come lui hanno avuto un rapporto così forte con l'immaginario, e non a caso la più grande industria del sogno che è il cinema lo ha coinvolto spesso, infatti "La gatta sul tetto che scotta" è un celeberrimo film hollywoodiano degli anni '50. Ma prima è stato un testo per il teatro dove si concentra in un unico spazio temporale e fisico l'ossessione di un'idea di amore impossibile, perché troppe sono

le rinunce di una famiglia dedita al successo e ai soldi, alla proprietà, in cui la vita appartiene a chi la sa comprare e a chi la vive secondo la più bieca convenzione. Sotto, nascosto da qualche parte ma che scalpita e brucia, c'è il sogno, di due uomini che si innamorano, di una donna che fugge dalla povertà della sua infanzia, di un dispotico e misogino padre imprenditore, fattosi tutto da se, che scopre davanti all'ipotesi della propria morte una fragilità ed

una tenerezza per il figlio alcolizzato, sportivo fallito. Ma anche il sogno della moglie di lui, donna abituata a fare di se stessa la rappresentazione vivente di una bugia ma che alla fine non potrà che farsi abitare dalla propria infelicità.

In un gioco drammaturgico di contrasti, dove alla mancanza di figli di una coppia corrisponde una presenza eccessiva e quasi nevrotica di bambini da parte dell'altra, dove mentre due coniugi si torturano per il loro non riuscire ad amarsi, si frappongono suoni di canzoncine e giochi di bambini, ma anche sinistri grida di falchi. Pochi personaggi sono così misogini come il padre di "La gatta sul tetto che scotta", come pochi personaggi hanno in se una così forte femminilità come suo figlio Brick. Poi ci sono le donne, che hanno vissuto la complessità della vita e che si trovano a dover difendere il proprio amore contro un mondo che le offende, le isola, spesso non le ama. Come i vetri degli animaletti di un personaggio di un altro testo di Williams, "Lo zoo di vetro", anche i personaggi di questo dramma si rompono, vanno in frantumi, facendo molto rumore, anche se ci sarà l'ipocrisia di chi dirà che non ha sentito niente, di chi non si è accorto che c'è una casa che brucia e sopra al tetto che scotta una gatta, che di saltare giù non ne vuol proprio sapere. Bravi Marchioni e la Puccini nei ruoli che al cinema furono di Paul Newman e di Elizabeth Taylor. E bravi gli altri attori in scena: Paolo Musio, Franca Penone, Salvatore Caruso, Clio Cipolletta e Francesco Petruzzelli. L'ultima replica è in pro-



Domenica 11 gennaio 2015